Anno I. TORINO Giovedì 10 OTTOBRE 1867 Num. 242.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Bisogna finirla! è il grido che mandasi da ogni parte d'Italia. **Roma**, la eterna Roma deve finalmente venire alla patria comune. Questo è un diritto della nazione; e con esso si concerta — e si afforzano a vicenda — un altro essenzialissimo diritto che è quello dei Romani, di quegli Italiani che sono ancora sudditi del Papa, ad essere civilmente governati; la qual cosa è impossibile finchè sia tuttavia esistente sulla terra, a danno loro, quel mostruoso fatto d'un potere temporale nel supremo gerarca ecclesiastico.

Cavour nel 1861, in occasione della famosa discussione su Roma, dichiarò alla Camera, come già al Congresso di Parigi del 1856, che riputava ridicolo sperare riforme dal Papa, perchè non ne può dare senza cessare di rappresentare il principio che rappresenta. Cavour conchiudeva quindi esser impossibile la libertà dove i poteri spirituale e temporale stanno uniti, e doversi ad ogni costo abbattere il Governo papale se bramavasi far risplendere sui Romani il sole della libertà costituzionale.

Le parole del grand'uomo di Stato sono confermate luminosamente dalla storia di tutti i secoli, ma in modo speciale da quello dei 17 anni di occupazione francese a Roma, durante i quali il Governo delle Tuileries coltivò la chimera della riconciliazione del poter temporale del Papa colla libertà, e nulla lasciò d'intentato, neppure le minaccie d'abbandono, che alfine eseguì, per far adottare dal Papa il programma seguente: *amnistia generale, secolarizzazione dell'amministrazione, codice Napoleone, e Governo liberale.*

Il *Siècle* dell'8 corrente ha un pregievolissimo articolo in cui vivamente si dimostra quanto riuscì ad ottenere la Francia dal Papa in compenso dei 17 anni di guardia fatta al Vaticano.

I risultati della politica francese fanno a capello ai bisogni presenti d'Italia e dimostrano ai convenzionisti che la loro utopia della conciliazione avrebbe inevitabilmente portato all'umiliazione d'Italia, ed alla continuazione del più insopportabile dispotismo sopra gl'infelici Romani.

Vediamoli.

Ottenne la Francia l'*amnistia generale?* Dieci mila Romani, risponde il *Siècle*, l'hanno invano attesa. Dal 1849 gli antri del Santo Ufficio custodiscono le loro vittime. Per togliere lo scandalo della proscrizione, il gesuitico Governo ricorse all'ingegnoso mezzo di far soscrivere dagli esigliati una dichiarazione che partono *volontariamente*: ed il Vicario di Cristo potrà quindi proclamare *urbi et orbi* che egli *è il padre comune e non proscrive alcuno!*

L'*amministrazione venne secolarizzata?* Quali sono i diritti civili e politici dei Romani? Come è inviolabile il domicilio? Come sicura la persona? Quale il diritto di difesa? La sbirraglia entra perfino di notte nelle domestiche pareti ed arresta i figli, i genitori e la sposa di chi ricusa confessare una colpa di cui sospetta il Santo Uffizio!

V'è forse in Roma *libertà di coscienza?* Non parliamo delle persecuzioni contro gli ebrei e i protestanti, non parliamo del rapimento dei fanciulli per battezzarli *a macchina*; ricordiamo soltanto che vien gettato in fondo di un carcere chi ricusa confessarsi!

Fu adottato il *Codice Napoleone?* Il codice di Roma, risponde il *Siècle*, è un'accozzaglia di leggi romane e di canoni dei concilii di parecchi secoli addietro, in lingua latina, quindi non intesi da nissuno. La procedura è secreta come ai tempi dell'inquisizione; il diritto di difesa non si conosce, le pene sono arbitrarie, atrocissime, sebbene si assolvano sempre i briganti.

Si ottenne il *Governo liberale?* Lo spionaggio, la proscrizione, la sbirraglia forestiera, composta degli evasi dalle galere, gli anatemi contro la civiltà moderna, ecco il Governo liberale di Roma!

E quando Napoleone III raccomandava al Papa di riconciliarsi coi suoi sudditi inaugurando un regime sopportabile, Pio IX gli rispondeva: « Non mi riconcilierò finchè *il Piemonte* non mi abbia restituite le provincie rubatemi. Un conclave non potrebbe neppure transigere sui diritti della Santa Sede; un nuovo pontefice non lo potrebbe nemmeno; i miei successori di secolo in secolo saranno egualmente impotenti! » Ecco il risultato della politica francese a Roma! Non temiamo che la Francia voglia tentare un'altra volta la prova!

A **Firenze** pare siasi deciso nell'ultimo Consiglio di ministri di occupare militarmente ogni punto del territorio pontificio in cui l'insurrezione si è mostrata; e se questa scoppia anche in Roma, anche colà entreranno i vessilli dell'Italia libera ed una.

Notizie affatto attendibili provano essere meno esatta la notizia data dalla *Nuova stampa libera* intorno ad un nuovo accordo fra Italia e Francia a proposito di Roma. Il Governo dicesi deciso a non accettare più nessun vincolo di nessuna natura, e vuole ottenere ad ogni modo una soluzione definitiva.

Soccorsi agl'insorti, che sommamente ne abbisognano, si raccolgono da ogni parte d'Italia: **Genova** e **Torino** sono in prima linea in questa patriotica gara; ed apprendiamo dalla *Patria* di **Napoli** che in quella città cominciano a diffondersi dei buoni da lire cinque per favorire l'insurrezione romana.

Avanti! avanti! E potremo finalmente, compiuto l'edifizio nazionale, provvedere con efficacia all'amministrazione interna, ristaurare le nostre finanze e risuscitare la prosperità delle nostre sorti.

Milano, 9. — Il Sindaco è partito stamane per Firenze, ove dicesi chiamato da urgenti affari. (*Lombardia*).

— Una curiosa quistione è sorta fra l'arcivescovo di Milano e il regio demanio. È noto che agli arcivescovi ed ai vescovi, in forza della legge per l'incameramento dei beni ecclesiastici, è riservato il godimento vitalizio di un palazzo. Ora, il demanio avrebbe scelto per l'arcivescovo il palazzo di Senago, ove, com'è noto, villeggiava di consueto il cardinale Federico Borromeo, in vista che il palazzo di Groppello essendo di compendio ad un vasto tenimento di circa ottomila pertiche, questo sarebbe molto deprezzato se si dovesse vendere senza il palazzo di Groppello. A quanto si dice, il Governo sarebbe inchinevole a favorire monsignore, non curando il danno che toccherebbe allo Stato. (*Gazz. di Mil.*).

Verona, 8. — Dietro ordine pervenuto telegraficamente dal Ministero della guerra, questa mattina verso le ore 5, partiva improvvisamente dalla nostra città con treno speciale alla volta di Perugia, il 45° reggimento fanteria.

Ci viene assicurato che l'ordine ministeriale era così urgente, che il 45° dovette mettersi in viaggio senza prender seco i bagagli.

Oggi corre voce che sia pure giunto l'ordine al Comando militare di tener pronti a partire anche gli altri reggimenti di guarnigione nella nostra città, perchè all'uno o l'altro di loro potrebbe toccare quanto prima la sorte del 45°. (*Adige*).

Firenze, 8. — Assicurasi essere stato sospeso d'ordine del Ministero della guerra il trasporto ad Asti dell'Istituto dei figli di militari di Racconigi.

Grosseto, 7. — Scrivono al *Diritto*:

« In Grosseto, a 60 chilometri dal confine pontificio, si esercita la più scrupolosa sorveglianza su tutti i passeggieri di transito per questa città, e siano o no muniti della carta di via, se non dànno le più chiare spiegazioni del perchè e del per come si trovano colà, come fanno, chi conoscono e dove sono diretti; e se queste spiegazioni non piacciono al signor delegato, quei malcapitati viaggiatori si trovano all'onore di vedersi accompagnare al proprio paese dalla benemerita arma; e beati loro se non succede nulla di peggio.

« Da quanto sembra, i nostri carabinieri reali sono stati destinati a fare il servizio di polizia per conto del papa-re. Bell'onore in verità!!

« È cosa però veramente dolorosa il vedere che mentre in tante nostre provincie è reclamata la presenza degli agenti di polizia per mantenere la sicurezza del pubblico, compromessa da bande armate di briganti che ci vengono regalate dal governo di Roma, vedere, dico, i nostri carabinieri occupati invece a vessare i passeggieri, violare la libertà individuale dei cittadini, costringendoli a non potersi allontanare dal proprio paese; e perchè? per favorire il sovrano di Roma. »

Roma. — Alla *Patria* di Napoli del 6 scrivono da Roma in data del 3 corrente:

Le carceri sono letteralmente piene, nè s'instruisce processo a carico di veruno, poichè per lo più gli arresti non hanno plausibile motivo, ma si fanno per mera precauzione. L'ultimo allarme e gli ultimi rigori furono cagionati dalla notizia di uno sconfinamento di garibaldini, ma pare che invece si trattasse di un movimento insurrezionale in alcune località.

L'altra sera dicevasi che tanto a Soriano che a Toscanella, luoghi posti in situazione assai vantaggiosa del Viterbese, si fossero presentate alcune bande d'insorti. Nel primo di questi due paesi i gendarmi pontificii si chiusero in un piccolo forte, dove sembra continuassero a sostenersi. Oggi dicesi anco che sia scoppiata la rivoluzione a Viterbo, ma io non posso garantirvi nulla, essendo difficilissimo con tanto rigore poliziesco di attingere notizie sicure su certi avvenimenti. Qui tutti sperano e temono, ma tanto è il terrore che niuno osa esprimere i sentimenti dell'animo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 ottobre contiene:

1. **Un regio decreto** in data del 22 settembre, in forza del quale i cavalieri Sardi Pietro, Lana Luigi, Mathieu Felice, Torchetti Giuseppe, Flandinet Vittorio, Carletti Carlo, Tobone Giuseppe e l'avv. Lorenzo Ferrero, sono delegati a firmare in concorrenza col direttore generale del Debito pubblico i titoli che saranno emessi a termini dell'art. 17 della legge 15 agosto 1867, n. 3818.

2. **Un regio decreto**, in data del 22 settembre, preceduto dalla relazione a S. M., che autorizza maggiori spese sui bilanci 1862, 63, 64, 65, 66 e 67 dei vari Ministeri per la complessiva somma di lire 2,583,819 e centesimi 42.

Cronaca Cittadina

Banca Sconto e Sete. — Ci scrivono:

« Diversi portatori d'Azioni del Banco Sconto e Sete, desidererebbero vedere pubblicato il portafoglio del predetto Banco, onde potere calcolare sia l'attivo che il passivo e di quali valori è composto, per dare il giusto e reale valore alle proprie Azioni, stantechè tale Stabilimento è stato ad arte sconvolto da voci maligne, le quali approfittarono della fallita Testa di Lione per screditare il predetto Banco, il quale all'epoca della guerra del 1866 rese immensi servigi a questa città, cioè non obbligò alcun depositante a far vendere i valori, benchè fossero ribassati enormemente ed in tal modo sostenne il credito italiano; ed è urgente che sia spiegata la posizione in cui realmente si trova, e ciò nel pubblico interesse, malgrado che si conosca che le Obbligazioni del Canale Cavour, di cui ne possiede per la somma di oltre 11 milioni, sono in miglioramento sensibile, non che si risolse pure l'affare della Vittorio Emanuele in favore del Banco, in cui era impegnato per 4 milioni. »

Noi giriamo la domanda alla benemerita Direzione del Banco suddetto; e siccome questa domanda è così ragionevole, non dubitiamo di vederla favorevolmente accolta.

L'Istituto industriale e professionale di Torino (via Oporto n. 3), si compone delle seguenti:

1. Sezione 1ª Agronomia e Agrimensura;
2. Sezione 2ª Commercio, Ragioneria e Amministrazione;
3. Sezione 3ª Costruzioni e Meccanica;
4. Scuole speciali di Orologeria, di Incisione tipografica, di Cesellatura, di Intaglio in legno e d'Invenzione ornativa in disegno ed in plastica.

Gli esami d'ammissione alle sezioni 1ª, 2ª e 3ª sono obbligatorii per chiunque: si dividono in iscritti ed orali e si fanno sulle seguenti materie:

a) Lettere italiane, Storia patria, Geografia elementare;
b) Aritmetica ragionata, Geometria piana, Algebra elementare fino alle equazioni di primo grado inclusive;
c) Disegno elementare e disegno d'ornato.
d) Lingua francese.

Gli aspiranti debbono presentare alla cancelleria dell'Istituto, non più tardi del 25 ottobre, le loro domande in carta bollata da cent. 50, corredate della fede di nascita e della quietanza di pagamento della tassa prescritta di L. 30, indicante il nome, il cognome, la qualità e l'abitazione dell'ospite quando l'alunno non conviva colla propria famiglia.

Se l'alunno proviene da Istituto governativo o pareggiato, in luogo della fede di nascita, basta presenti la carta di ammissione debitamente annotata.

Gli esami in iscritto cominceranno il giorno 28 corrente e saranno immediatamente seguiti dai verbali.

Gli esami di supplemento, di promozione dall'una all'altra classe dell'Istituto e di licenza avranno pure principio il giorno 28 corrente.

Gli aspiranti ad alcuna delle scuole speciali soprac-

---

(63) (V. nº 236)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIX. — (*Seguito*)

Assente per sua fortuna nel momento in cui facevasi la perquisizione ed arrestavasi Maurilio nella casa del pittore Vanardi, Romualdo, rientrando, vedeva scolpito sulla faccia spaventata di Antonio l'annunzio che gravi novità erano intravvenute, ed udiva dalle vivaci, colorite ed interminabili chiacchere della signora Rosa tutti i particolari dell'avvenimento.

Romualdo avvertiva tosto tutta la rilevanza di questo fatto; il ritardo di Selva nel tornare a casa gli faceva inoltre temere che ancor egli fosse caduto negli artigli della Polizia, e capiva abbastanza che alcun sospetto era nato intorno alla congiura — e fosse pure soltanto un sospetto! — e che l'arresto di Mario, quando foss'egli conosciuto per chi era realmente, importava la rovina di tutti i loro audaci disegni patriotici, la perdita della libertà, e fors'anco della vita, per i coraggiosi giovani cospiratori. Le fucilazioni d'Alessandria non erano ancora tanto lontane che la loro memoria non legittimasse il timore di nuove condanne a morte.

Metteva quindi il cervello alla tortura per cercar modo di trovare, se non un mezzo di salute, uno spediente che riparasse almeno in parte la minacciata rovina. Vanardi, sgomentito sino nell'imo fondo dell'anima, proponeva scappar subito così lontano che non si potesse veder più spuntare da nessuna parte sull'orizzonte il pennacchio prepotente e il candido budriere d'un carabiniere del re di Sardegna; col qual mezzo egli faceva anche quest'altro guadagno di mettere la salvaguardia d'una distanza non facilmente superabile fra sè e i suoi creditori, che incominciavano a tormentarlo.

Ma Romualdo non era a salvar sè che pensava soltanto, gli era a salvar gli amici e l'impresa. Non potendo fermare la sua risoluzione su partito alcuno, al buio com'egli si trovava delle circostanze che avevano cagionato l'arresto, Romualdo determinò di andare attorno per la città in busca di informazioni dalla voce pubblica, e di cercare intanto sollecitamente di Mario, del quale importava saper le novelle e col quale urgeva massimamente concertare il modo di governarsi.

Questi arresti e la perquisizione erano evidentemente dei fatti che si attaccavano alla comparsa nella sera precedente di quel personaggio sospetto cui Mario venendo aveva trovato nel camerino della portinaia e dal quale il congiurato s'era accorto essere stato seguito cautamente su delle scale. Sarebbe stato assai bene avere dalla portinaia alcuna informazione in proposito, e Romualdo pensò che niuno era al mondo più atto a codesto che la moglie di Antonio, la buona, vivace e ciarliera signora Rosa; ma, come un'idea ne mena un'altra, questo gli fece avvisare come fosse assai probabile che alle ciarle appunto della signora Rosa con *madama* la portinaia si andasse debitore dei sospetti e della visita della Polizia.

Romualdo parlò di proposito, a questo riguardo, alla brava donna, mettendole innanzi tutto il danno che ciarle imprudenti potrebbero cagionare; Antonio, il marito di lei, rincarò la dose, strepitò che la era stata di certo quella benedetta linguaccia a comprometterli nei suoi eterni pissi pissi; or con questa, or con quella delle donnacole della casa, che intanto la Rosa poteva andar lieta e superba che aveva messo in sull'orlo dell'abisso suo marito e la famiglia e gli amici del marito, e chi sa ancora se poteva evitarsi il capitombolo nel precipizio! e certo se una sola ciarlatina veniva tuttavia ad accrescere l'imprudente, involontaria delazione, la era una spinta da non potersi più parare in nessun modo dalla catastrofe.

La Rosa rimase a tutta prima sbalordita: ma la non era donna da abbandonarsi così agevolmente per vinta. Protestò fermo e forte che Ella non aveva detto nulla, non aveva scoperto nulla di nulla, perchè di fatto non la sapeva neppure una briciola di quanto e' venivano maneggiando nei loro segreti convegni; che ad ogni modo le sue ciarle erano sempre le più innocenti del mondo, perchè la era donna abbastanza di senno per sapere quello che si ha da dire e quello che si ha da fare e che non sarebbe stato per suo fatto mai che nè la concordia d'una casa, nè la pace d'una famiglia, nè la sicurezza di nessuno avrebbe da rimanere compromessa; e qui, scambiando parte ed eloquenza, passava da difenditrice di sè medesima ad accusatrice d'altrui: e che gli era un grave torto far di questi nasconderelli ad una moglie che, come lei, si meritava stima e fiducia dal marito; e che la testa sulle spalle la aveva ancor essa e dentrovi due dita di cervello, forse più che non altri; e che a dare un consiglio ci valeva tanto bene che, forse e senza forse, s'ella avesse saputo di che si trattava e le avessero dato retta, non si troverebbero ora in quel bello spineto; e qui voltando, come dice Dante, il discorso per punta a suo marito, soggiunse: che gli era in lui un gravissimo torto, come padre di famiglia, quello di cacciarsi in queste mattane, e per delle bubbole

cennato, avranno le indicazioni occorrenti riguardo alle condizioni d'ammissione, presentandosi all'ufficio di Presidenza.

La cancelleria dell'Istituto è aperta dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e nei giorni festivi dalle 10 ant. a mezzogiorno.

Torino, 8 ottobre 1867.

Il Presidente PANIZZARDI.

Scuola autunnale maschile.

« Gentilissimo sig. Direttore,

« Mi conceda un posticino nel suo giornale per dire delle lezioni autunnali che hanno luogo nell'Istituto elementare Nicolini, e toccare d'una *piaga* della educazione in Italia, il che tornerà, io credo, utile al pubblico insegnamento.

« Questa ch'io chiamo piaga è la seguente:

« La maggior parte dei giovanetti torna alla classe colla lezione assai male studiata, col tema malamente scritto o malamente fatto. Perchè? Perchè la più dei genitori (operai, negozianti, impiegati, ecc.) o non ponno, o non vogliono, o non sanno esser loro di guida e vigilanza. Su questo *non possono*, avrei a dirle di tante e belle cose, che serbo a miglior tempo. Basti per ora il ricordare che altro è aver imparato a fare, altro è fare.

Gli scolaretti cui alcuno guiderà mai bene senza avere dapprima pazientemente studiato i loro diversissimi umori, si mettono per lo più mal volentieri intorno al cómpito assegnato. Quando ci sono diventano inquieti o per le difficoltà che incontrano nel cammino o per la solitudine tanto da loro abborrita, o viceversa pei disturbi dei compagni. Un po' di guida è adunque necessaria, ma una guida pratica, discreta, paziente, non per favorire la poltroneria, ma bensì per sostenere il debole, e spronare il forte. Una parolina di conforto fra i piccoli scogli incontrati, un ammonimento opportuno, l'indicazione di qualche libro che tratti riccamente la materia, l'uso del vocabolario loro sconosciuto ancora, sono tant'oro per quelle tenere menti che bisogna in questo tempo custodire con molta amorevolezza e riverenza. La mancanza di tale cura rovinò e rovina molti fanciulli di belle ingegno e di vive speranze.

Avendo essi nella scuola imparato da noi prima, bisogna guidarli poi a fare, ma a fare da sè e lasciarli nella vivissima consolazione d'aver fatto bene, d'aver fatto di propria volontà e sperar meglio ancora per l'avvenire. Non vi è impulso più utile di questo che l'istitutore deve porre nei cuori per innamorarli dell'occupazione.

In questo modo si comporta il Nicolini nella scuola autunnale aperta fino dalla metà del passato agosto. Dalle otto antimeridiane sino alle cinque di sera non abbandona mai coloro che nomina suoi cari figli, e mangia con essi la sua frugale colazione circa il mezzodì. Quando fanno il cómpito li assiste continuamente, indica le fonti a cui trarlo, aiuta, conforta or questo or quello, addita le immagini più vive per colorarlo se trattasi di composizione. Insomma li restituisce alle loro case sempre più buoni. Sì: ritornano la sera, ma sanno darsi ragione di tutto ciò che hanno fatto, preparati a fare altrettanto e per gli stimoli del maestro e per l'emulazione dei compagni.

L'Istituto tuttora umile è posto nel palazzo Barolo. In una lapide posta al di sopra delle finestre della scuola trovasi scritto: *Silvio Pellico — abitò questo palazzo — molti anni — e vi morì il 31 gennaio* 1854. — Sovente ricorda loro i tratti più belli della fanciullezza di quel delicato scrittore che tanto amava gli innocenti, per animarli allo studio ed alla virtù. Il suo libro *dei doveri* è adottato come testo di lettura per alcuna delle classi.

(Segue la firma).

La Gazzetta del popolo di questa mattina reca una sesta lista di sottoscrizioni per i.... feriti, la quale ammonta a L. 322 40.

Anche nella città di Cuneo s'è aperta dal giornale *La Sentinella delle Alpi* una sottoscrizione.

Teatro D'Angennes. — Domani sera 11 ottobre, alle ore 7 1/2, avrà luogo una recita a benefizio dei.... feriti.

Gli allievi della maestra Carolina Malfatti rappresenteranno:

1. *Mio cugino*, commedia in due atti di Angelo Brofferio;

2. Le signorine Dealbertis e Calderari eseguiranno alcuni pezzi vocali e musicali;

3. *Piccolet* ossia *Una manovra elettorale*, commedia in un atto dal francese.

Prezzo d'entrata L. 1.

Teatro Balbo. — Venerdì sera a benefizio della prima attrice Giulia Romei-Mancini la drammatica compagnia Landini rappresenterà: *Stenterello Ganimede* ovvero *Una famiglia all'ultima moda*, commedia in 3 atti di Benedetto Prado, scritta appositamente per l'artista Landini.

Nell'atto 2° la giovinetta Amalia Landini eseguirà sul piano-forte delle variazioni di Ascher sull'opera *Marta*.

Dopo il 2° atto, il sig. Pietro Benotti, professore di clarino che gentilmente si presta, eseguirà una fantasia sull'opera *i Puritani*, accompagnato a piano-forte dalla giovinetta Landini. Indi il vaudeville *Gli studenti di Padova*.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ed anche a questo teatro domani c'è una rappresentazione straordinaria: l'ultimo concerto che prima di abbandonar Torino daranno i signori fratello e sorelle Angelo, Teresa e Virginia Ferni.

Prendono gentilmente parte a questo concerto i signori artisti di canto Lucia Viale contralto, Pietro Marucco baritono e Paolo Viglione basso. Tutta l'orchestra del teatro, sotto la direzione del maestro Cervini, suonerà due sinfonie, una del maestro Piacenza e l'altra del maestro Villanis.

Corrispondenza. — Signor A. C., Saluzzo.

Dopo la Compagnia Morelli, al teatro Gerbino, il mese prossimo di novembre verrà la Compagnia drammatica Calloud e Bellotti Amilcare.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/4, suonerà:

Duetto nell'opera *Mosè in Egitto* del M. Rossini.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dall'8 al 9 ottobre 1867.

Barucchi Luigi, d'anni 66, di Biella, capitano di fanteria in ritiro — Bracco Anastasia, id. 12, di Monteu da Po — Bertolè Giuseppe, id. 83, di Torino, negoziante — Marengo Giovanna, nata Turco, id. 49, di Mondovì Breo — Bottino Giuseppe, id. 17, di Carignano, falegname — Cibrario Michele, id. 55, di Grugliasco, margaro — Angelica Savignono, nata Randoni, id. 40, di Genova — Marucco Domenico, id. 49, di Poirino, macchinista — Silvestri Anna, nata Castellani, id. 28, di Venezia — Torrone Clara, nata Massaro, id. 31, di Condove, pizzicagnola — Genova Anna, nata Papurello, id. 31, di Borgaro Torinese, cartiera — Pautasso Anna nata Micheletti, id. 42, di Settimo Torinese — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane dell'8 alle 4 pomeridiane del 9 ottobre 1867:

Maschi 12, femmine 12 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

9 ottobre.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	726,9	7,3	2,6	33	230	sereno
9 a.	728,9	11,7	2,4	23	5	sereno
12	729,4	14,1	1,6	13	110	sereno p. nuvolo
3 p.	729,8	14,5	1,5	13	330	sereno
6 p.	731,1	11,7	1,5	14	260	sereno
9 p.	732,9	8,7	2,4	29	105	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 6,9 / massima 14,6

Pioggia mill. 0,0

La *Gazzetta d'Italia* dà la notizia che Rothschild avrebbe rifiutato al Governo un prestito di 100 milioni sulle obbligazioni demaniali. Confessiamo i nostri gravi dubbi sulla verità di simile notizia, poichè il Governo aveva preso formale impegno di non ricorrere al credito estero, e perchè non vediamo la necessità di aver questa somma essendo provvisto al pagamento dei *coupons* pel 1° gennaio mediante una operazione di credito colla Banca nazionale, e in ogni caso non essendo impossibile l'emissione dei buoni fondiarii, quale è stata votata dal Parlamento.

—

La *Riforma* pubblica i particolari del conflitto di Bagnorea.

Gl'insorti non erano che 350 (e non 500 come disse il *G. di Roma*).

Alle 9 un'avanguardia di nemici forte di 300 uomini attaccò la linea degli avamposti ed obbligò questi a ripiegarsi sul corpo principale. Allora questo ultimo entrò in azione e respinse facilmente i pontificî, benchè afforzati da nuovi corpi arrivati. Ma la intiera colonna dei papalini, forte di 1200 uomini con cavalleria e artiglieria, mosse all'assalto e respinta più volte dagli insorti di tanto inferiori, riuscì alla fine a costringerli a ritirarsi e ripiegare nei boschi di Golti e di Sipicciano.

In tal fazione 14 degl'insorti rimasero morti e feriti, e 15 prigionieri. I pontificii ebbero 50 tra morti, feriti e prigionieri, e fra i feriti lo stesso colonnello, e credesi anche il generale Zappi. Fra i morti un capitano.

—

Da Velletri scrivesi che gl'insorti sono circa 1500 tutti armati e la più parte di fucili rigati perfettissimi.

Quattro compagnie di zuavi pontificî attaccarono Monterotondo, e sono stati vigorosamente respinti dagli insorti lasciando sul terreno parecchi morti e feriti.

—

È corsa voce (e noi la ripetiamo con tutta riserva) che le nostre truppe abbiano varcato il confine e sieno entrate nel territorio pontificio.

Se questa notizia non è vera oggi, lo sarà domani.

—

Nel *Giornale di Napoli* del 6 corrente si legge:

« Recentissime notizie ci annunziano che Veroli è insorta. Si conferma che a Viterbo e ad Acquapendente ieri ebbero luogo due combattimenti molto sanguinosi. Per tema di una prossima insurrezione varie famiglie fuggirono da Roma e da Velletri.

« Sinora, ci scrivono da Roma in data del 5, salvo una gran paura del Governo, le cose stanno per l'appunto come stavano una settimana fa. La polizia prese tutte le sue misure pel caso d'una insurrezione, ed i suoi agenti commettono svarioni sì madornali, che rivelano sempre più il gran timore che li offusca in questo momento. Negli scorsi giorni le carcerazioni, le perquisizioni e le pattuglie numerosissime per la città fecero più male che bene. Il Governo sembrò più ridicolo e più odioso all'interno, dando ragione al difuori per credere ciò che effettivamente non è. Desidero riflettiate come noi, poveri romani, siamo circondati e sopraffatti da sbirraglia d'ogni maniera, nè possiamo muoverci da soli. Siamo disposti ad insorgere non appena se ne presenterà l'occasione e tosto che vi saremo chiamati dagli avvenimenti.»

—

Scrivono alla *Riforma* da Roma in data del 7:

« Oggi due compagnie di zuavi col treno della mattina partirono per arrestarsi nelle vicinanze di Monterotondo, incaricate di attaccare la banda degl'insorti che ivi supponevano dovesse arrivare.

« L'altro ieri per la stessa direzione si avviarono altre due compagnie. Avranno molto che fare!

« Decisamente il Governo pontificio è tormentato da una fatale alternativa; se vuole opporsi vigorosamente agl'insorti che ingrossano nelle provincie, deve sguernire Roma, e allora teme di perdere questa città; se si nega alle domande di rinforzi che ogni giorno chiedono i comandanti delle truppe papaline, le provincie sono perdute, e l'onda dell'insurrezione batterà alle porte di Roma.

« Timore da una parte, timore dall'altra, eccovi la situazione attuale, eccovi l'agonia del dispotismo pontificio. »

—

La *Riforma* annunzia che non solo il maggiore Ghirelli, ma tutti gli altri ufficiali romani residenti in Firenze hanno presentata la loro dimissione.

Simili risoluzioni, mentre fanno onore alla lealtà di coloro che le hanno adottate, dimostrano pure, senza bisogno di commenti, la gravità della situazione.

—

Il *Comitato centrale* di soccorso per l'insurrezione romana (la cui sede è stabilita a Firenze, via Archibusieri, n. 8), pubblica la prima lista dei soccorsi che ammonta a lire 1105.

I due primi oblatori sono la marchesa Pallavicino-Trivulzio che diede 412 lire e la città di Torino che per mezzo della *Gazzetta del Popolo* mandò una prima offerta di lire 703.

Questo è patriotismo che non si svela soltanto a parole.

—

Il dep. Riccardo Sineo ha diretto alla *Riforma* la lettera seguente:

« Firenze, 7 ottobre 1867.

« *Cari Colleghi*,

« La mancanza sinora di un centro regolarmente costituito per raccogliere o distribuire i soccorsi, che non possono mancare ai fratelli che soffrono e combattono, mi ha costretto a pubblicare ieri sui giornali di Torino una dichiarazione concernente i fondi di cui ciascuno potesse colà disporre. Giungendo qua stassera, trovo nel vostro giornale l'invito de' miei amici, membri del Parlamento, i quali costituirono qui appunto quel centro che io desiderava.

« Piacciavi di permettere ch'io mi valga del vostro stesso giornale per pregare i miei concittadini del Piemonte di rivolgersi a quei miei onorevoli amici e colleghi per l'oggetto di cui in quella mia dichiarazione.

« RICCARDO SINEO. »

ESTERO

Rivista.

Il filosofo G. Ferrari nella *Raison d'état* scrisse che la libertà scaturì sempre dal dispotismo: e la sua sentenza quantunque paradossale ha una applicazione in **Francia**.

Il Governo che abolì due mesi addietro il carcere per debiti, quasi ogni giorno rinchiude nelle cittadelle i liberali pubblicisti che hanno il coraggio di censurare i suoi torti e parlare secondo coscienza.

L'abuso dei processi, delle multe e del carcere contro la stampa ha ora invogliato i Francesi di avere il giurì per questa sorte di giudizii.

Uno dei più autorevoli deputati al Parlamento ne fa l'oggetto d'un proclama ai suoi elettori, in cui si esprime egregiamente così:

« Io penso che il giurì è preferibile alla polizia correzionale. I cittadini chiamati a nominare i loro deputati ed i consiglieri generali e municipali, debbono sapere se un articolo di giornale metta la Francia in pericolo. »

Una propaganda in questo senso crediamo gioverebbe assai più alla Francia che non quella la quale mira a battere la Prussia.

Continua assai viva la polemica nella stampa e nelle sfere dell'alta politica se si debba mantenere la pace ed il non-intervento in Germania, oppure far la guerra alla Prussia.

Il convegno di Salisburgo ha disilluso molto Napoleone, che potè convincersi di non doversi fidare dei Tedeschi in una guerra contro l'unità germanica: d'allora la politica delle Tuilerie divenne più pacifica, e più provocante invece quella di Berlino.

Napoleone entrerà a Parigi prima della metà di questo mese e si attende qualche decisione.

La *Patrie* assicura che le Camere saranno convocate pel principio di novembre in sessione ordinaria. Si occuperanno prima di tutto dei tre progetti di riorganamento dell'esercito. Si attende una opposizione fortissima per parte di quanti bramano la pace. Quelle leggi sono impopolarissime: se la Camera le voterà non le sanzionerà certo il popolo, e la vittoria potrebbe essere per Napoleone fatale.

Anche lo studio dei bilanci è molto avanzato, sicchè presto potranno discutersi dal Corpo legislativo, il quale potrà aver terminati tutti gl'importanti suoi lavori al principio di primavera.

Diciamo ancora una parola sul deplorevole episodio dell'impero di Massimiliano nel **Messico**.

---

d'idee sconclusionate rovinare in un amenne moglie e figli e tutta la baracca.

Antonio era così avvilito dell'animo che non aveva più bastante vigore da contrapporsi alle invettive ed alle conclusioni della moglie, alla quale in cuore la paura gli faceva dar la ragione; Romualdo giudicò rettamente che per finirla bisognava dar passata a quello sfogo e non contrastar menomamente alle concitate di lei deduzioni.

— Mia cara signora Rosa, diss'egli: tutto questo sta bene, ma ora, a pigliarla comunque, gli è di quel senno di poi di cui se che son piene le fosse e che serve ad un bel niente. Lasciamo stare quello che è stato e pensiamo a quello che è. S'Ella ci sa spillar fuori dalla portinaia alcuni particolari sull'uomo di ieri sera, la ci può giovar molto.

La Rosa si acquetò di subito. La cosa era troppo grave e la toccava troppo da vicino, perchè non le désse tutta l'importanza; ella era poi di cuore inclinata a fare il maggior bene che potesse anche a chi gli era indifferente, figuriamoci poi ora che erano in ballo così ponderosi suoi interessi! Inoltre la buona donna aveva sì fatto la brava in presenza del marito e di Romualdo che la rimproveravano, ma in fondo della sua coscienza c'era pure una vocina che le veniva dicendo come tanto tanto innocenti non fossero di questi effetti le chiacchere tenute colla portinaia, e il rimorso ch'ella ne sentiva si aggiungeva a stimolarne lo zelo.

— Lasciate fare a me: diss'ella racconciandosi un poco e in fretta in fretta i panni dattorno. In due salti sono giù dalla portinaia, e non sono chi sono se in cinque minuti non le ho tratto il filo della camicia.

Entrò pochi secondi dopo nel camerino della portinaia, dove le comari del quartiere erano in numero completo e vivissimamente impegnate in ciarle che s'incrociavano senza soluzione di continuità sull'importante argomento dei fatti straordinarii avvenuti quella mattina nella casa. Era colà la gran cuffiona della comare Marta, la lingua più affilata e meno temperante — a detta di monna Ghita, che pure non si lasciava passare nessuna davanti in codesto, — di tutto il quartiere; c'era la bocca sdentata e il mento lanuginoso della Polonia, la rivenditrice di pignatte e di pentole che stava di faccia: chi non c'era delle brave pettegole del pian terreno di quella strada? Le dicerie che avevano corso in quello scambio di supposizioni e di fiabe erano d'una fenomenale assurdità. I giovani erano stati arrestati tutti; le cagioni del fatto erano variamente allegate, ma tutte gravissime: nella casa loro la Polizia aveva trovato cose! cose da fare orrore! La supposizione che Barnaba la sera innanzi aveva fatta sorridendo alla portinaia, tanto per ispillarne la verità, che cioè in casa il pittore si fabbricassero monete false, era per alcune diventata una realtà luminosamente stabilita; altre che si pretendevano meglio informate volevano che quei giovani fossero stati scoperti gli autori dei misteriosi delitti che da qualche tempo avvenivano, e fra gli altri del furto negli uffizi di banca del signor Bancone, di cui da due giorni discorrevasi per tutta Torino; e ve n'erano anche di quelle che pronunziavano la misteriosa parola di politica, ed affermavano sotto voce che gli arrestati erano frammassoni, gente che rinnega Dio e la Chiesa, che commette mille orribili sacrilegi e nefandità, nascosta nelle cantine, e che costoro, fra gli altri, avevano giurato di dar fuoco ai quattro canti della città e sgozzare tutti i preti e far perire tutta la povera gente.

In verità quella rispettabile assemblea di vecchie ciane, per dirla alla fiorentina, mostravasi assai poco propensa alla causa degli arrestati; non c'era che la portinaia, la quale credevasi in dovere di recare in mezzo alcune parole in loro difesa; ma aimè! la era quella una difesa assai poco abile ed efficace, perchè si limitava a dire che vedendoli, quegli individui, nessuno mai più si sarebbe aspettato che avessero qualche cosa da spartire colle manette della Polizia e colla paglia del carcere.

L'entrata di Rosa in mezzo a questo sinedrio di cuffie, produsse, come si suol dire, una viva sensazione. Le ciarle inaridirono un momento sulle bocche ancora aperte, gli occhi lanciarono una mitraglia di punti interrogativi con una curiosità elevata alla quinta potenza; le pettegole si serrarono intorno alla nuova venuta come in una rocca cinta d'assedio si stringe intorno ad un convoglio di viveri la guarnigione affamata.

Rosa non ebbe da interrogare, chè le richieste delle altre le fioccarono addosso come gragnuola; non ebbe da usare arte nessuna a trar fuori da monna Ghita il racconto della visita dello sconosciuto, la sera precedente, perchè di proprio impulso la portinaia afferrò quella propizia occasione per narrare la ventesima o la trentesima volta tutti i particolari, tutte le parole, tutti gli atti che avvennero, ed anche alcuni che non avvennero in quel famoso abboccamento coll'uomo il quale rassomigliava da sbagliarlo, a detta sua, col *fumista* di via Santa Teresa; abboccamento cui l'acuta penetrazione e l'infallibile giudizio della moglie di Bastiano le avevano fatto ritenere come strettamente collegato cogli strepitosi avvenimenti della mattina che aveva susseguito.

Rosa, quando ebbe saputo ciò che le importava, fece il miracolo di sbrigarsi dalle ciarle interrogative e dalle mani adunche di quell'onorevole congrega, e corse ad informarne Romualdo, il quale, provvisto di quelle nozioni, s'affrettò ad andare in traccia di Mario.

Non avendolo trovato nell'altro suo riposto alloggio, Romualdo pensò che non avrebbe potuto coglierlo altrove che al teatro, dove si sarebbe recato alle prove ch'egli era obbligato di farci per sostituire il primo baritono ammalato, e delle quali prove s'avvicinava l'ora. Diffatti al teatro Medoro Bigonci non era ancora venuto; ma Romualdo camminando lentamente sotto i portici in quella direzione per cui supponeva che l'amico sarebbe sopraggiunto, lo incontrava poco stante sulla cantonata fra piazza Castello e via di Po.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

Corrispondenze romane de' parecchi giornali clericali francesi dicono aver Massimiliano da Queretaro spedito una lettera a Pio IX invocando l'assoluzione de' suoi peccati in generale, ed in particolare di non aver tenuto conto dei suoi consigli nei rapporti tra Chiesa e Stato.

Questa lettera sarebbe stata accennata dal Pontefice nell'ultimo concistoro segreto. Le convinzioni e gli atti dell'infelice Massimiliano non si opporrebbero alla verità di questa notizia.

Una corrispondenza della *Presse* da Messico descrive il cadavere di Massimiliano. Il dottore che l'ha imbalsamato ne vendette le reliquie a carissimo prezzo.

Il cadavere ora sta esposto al secondo piano di una casa a cui l'entrata è libera non ostante una sentinella alla porta.

Il telegrafo ci annunzia la partenza di Tegethoff senza il corpo di Massimiliano. Juarez non fu meno crudele di Achille rifiutando a Priamo il corpo straziato del suo Ettore.

Il **Belgio** attende ad armarsi. Una Commissione a ciò nominata ricevette dal Re una lettera, in cui S. M. si congratula dell'accordo dei varii membri, e dichiara averlo edotto gli ultimi avvenimenti della necessità di disporre d'un imponente forza militare, siccome unico palladio della indipendenza del Belgio.

Il *Journal des Débats* si domanda che cosa può mai spaventare tanto un regno guarentito dalle potenze d'Europa? Sovrasterebbe ella una catastrofe tale da struggere anco i trattati più solenni? Il Belgio e la Svizzera stessa se ne mostrano preoccupati.

L'**Austria**, non trascurando l'armamento delle sue truppe, pare maggiormente intenta al riordinamento finanziario e legislativo.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un progetto di Beust il quale farebbe credere il concordato morto e seppellito, non meno che la nostra infausta Convenzione del settembre. Secondo quel progetto l'istruzione pubblica viene posta sotto la sorveglianza del Governo, e dichiarata libera entro i confini della legge. Niun pastore di qualunque religione potrà aver diritto di ispezionare le scuole. L'insegnamento religioso spetta al clero d'ogni culto in modo eguale. La diversità di religione non farà mai ostacolo, lo Stato non riconoscendo che cittadini. Il telegrafo ieri ci assicurava smessa ogni idea di trattare con Roma, e quindi abrogato il concordato.

Il *Journal de Paris* crede poter assicurare che la **Russia** fece nuove istanze alla Turchia perchè ceda Candia alla Grecia. Questa notizia è grave, ove sia vera, perchè la Russia tutti sappiamo non aver abbandonato le proprie mire ambiziose sul territorio di Costantinopoli, e queste molestie sono dirette a provocare la Turchia per poterle far la guerra ed opprimerla. Se la guerra si rompesse sul Reno, la Russia non tarderebbe un momento a passare il Pruth.

Il Parlamento d'**Ungheria** sta per radunarsi. Dov'è esso votare un prestito di 40 a 60 milioni di fiorini, cioè circa 150 milioni di franchi, già conchiuso a Parigi.

È la prima volta che l'Ungheria espone il suo credito sulle piazze d'Europa, ed il sig. von Lonnyay, ministro delle finanze, dichiarò di non aver a pentirsi di cotesto primo saggio. Purchè non vi prenda troppo gusto, poichè la tattica dei prestiti quanto è comoda e dolce, è altrettanto rovinosa.

Continua assai viva la polemica tra Kossuth ed i partigiani di Deak: le parti con poca carità fanno rivelazioni assai vergognose. Eppure mentre scoprono tante vergogne dicono di lavar i panni sucidi in famiglia! Che cosa sarebbe dunque se volessero esporsi in pubblico?

E della **Spagna** che diremo? povero paese! la rivoluzione fu domata per manco di concordia ed il dispotismo continua a soffocare nel sangue la libertà. Ma il dì del *redde rationem* verrà per tutti.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DELL'INSURREZIONE ROMANA.

I giornali clericali cantano osanna pel fatto di Bagnorea. Troppo presto signori!

I ragguagli ulteriori che ci giungono, stabiliscono come siffatto combattimento sia stato un errore di chi comandava quel corpo d'insorti e dell'ardore di quest'essi che preferirono combattere al ritirarsi.

Il comandante non doveva accettare la pugna contro una forza che era triplice di quella ond'egli poteva disporre, ed in luogo sfavorevole dove poteva aver giuoco l'artiglieria di cui gli avversari erano forniti, ed egli mancava; e doveva tanto più evitare la lotta in quanto che le bande degli insorti hanno per motto d'ordine di allontanarsi quando sopraggiunge il nemico, e di non impegnare battaglia fino a che non si saranno concentrate in numero sufficiente.

Il valore poi dei combattenti italiani, facendoli uscire allo scoperto in sì picciol numero ed assalir alla baionetta contro la massa compatta dei pontifici, fu causa che più importanti e dolorose di quello che sarebbero state, ebbero a riuscire le perdite.

Intanto un altro piccolo successo venne a compensare d'alquanto la disgrazia di Bagnorea. A Monte Rotondo, paese a circa 25 chilometri di Roma verso il nord, quattro compagnie di zuavi furono compiutamente battute, lasciando sul terreno nel loro ritirarsi parecchi morti e feriti di questi stranieri raccogliticci.

Gl'insorti accennavano l'altro giorno di concentrarsi verso Acquapendente. Diciamo accennavano, il che non vuol dire che lo facciano. Due altre bande apparvero verso Subiaco; ed una trovati i pontifici ad Anticoli, piccolo borgo a 15 circa chilometri da Tivoli, disarmò otto carabinieri e fugò gli altri. Altri drappelli si mostrarono a Trisulti e Casamari. Anagni è insorta e i papalini, mossi da Ferentino per reprimere il movimento, furono respinti con gravi perdite. È corsa voce che sia insorta anche Albano, ma non è sinora confermata.

Menotti Garibaldi è di sicuro nel territorio pontificio, ma dove sia..... forse presto lo farà sapere egli stesso.

Pare che il Governo pontificio tratti come prigionieri di guerra quelli degl'insorti che cascano nelle sue mani. Essi son mandati nella fortezza di Civitavecchia.

La voce che le truppe italiane avessero varcato il confine, è corsa ieri anche a Milano ed a Firenze; ma sinora deve dirsi ancora prematura. Troviamo a questo riguardo nella *Gazzetta del Popolo* fiorentina queste informazioni che spiegano come tal notizia siasi diffusa.

« Lettere che riceviamo dal confine poco prima di mettere in torchio, ci annunziano esser corsa la voce nelle truppe italiane che si aspettino da un momento all'altro l'ordine di mettersi in marcia. Alle truppe di linea, di cavalleria ed ai bersaglieri, si sono congiunte in questi giorni artiglierie in buon numero. Si ritiene che le truppe al confine non sieno ora meno di quarantamila soldati. »

Le corrispondenze da Parigi dicono imminente una di quelle dichiarazioni del *Moniteur* che fanno epoca. Alcuni vogliono che sia una minaccia di guerra contro l'Italia se attenta al potere temporale del Papa, ma quest'opinione è quella soltanto dei clericali. Molti altri invece sostengono che sarebbe una conferma delle notizie della *Nuova stampa libera* di Vienna, segnalateci dal telegrafo, cioè conterrebbe le modificazioni introdotte nella Convenzione, permettendo ai soldati italiani di occupare il territorio pontificio a certe condizioni.

Comunque sia, l'opinione pubblica in grande maggioranza è avversa ad un secondo intervento francese a Roma ed i fogli più autorevoli, per combatterlo, enumerano gli effetti tristi e disonoranti del primo.

Il Governo francese è troppo accorto in politica per commettere questo errore, che lo porrebbe in lotta col suo popolo, coll'Italia e forse anche colla Prussia la quale si è così manifestamente dichiarata pel *non intervento*.

Scrivono da Firenze alla *Platea* che pare si propenda, invece di riconvocare il Parlamento, a fare le elezioni generali, affine di interrogare direttamente la nazione.

Intorno la questione di Roma che bisogno v'è egli d'interrogar la nazione? Non si sa abbastanza la sua volontà?

Le elezioni generali allora piuttosto dovranno farsi quando la Camera possa accogliere nel suo seno i deputati di Roma.

Scrivono alla *Lombardia* da Firenze che non è ancora deciso che si debba aggiornare la operazione sui beni ecclesiastici, ma che intanto il Ministero delle finanze ha già realizzato la cospicua somma di 100 milioni colla alienazione di titoli di rendita pubblica pervenuti al Demanio per effetto della legge 15 agosto p. p. o già posseduti dalla Cassa ecclesiastica.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne internationale*, la quale è in caso di attingere a buone sorgenti le sue informazioni:

« Le nuove intese fra il Governo di Francia e il nostro, riguardo le modificazioni della Convenzione di settembre, pare abbiano avuto luogo specialmente intorno all'articolo terzo che ha riservato a ciascuna delle parti la libertà d'azione in caso d'insurrezione od altri avvenimenti imprevisti. »

Il medesimo foglio annunzia che la nomina di Cialdini al posto di ministro plenipotenziario presso la Corte di Vienna è stata fatta da S. M. l'otto di questo mese, e non tarderà ad essere pubblicata.

Oggi arriva a Firenze il Principe Umberto.

La *Gazz. ufficiale* di ieri reca:

« Ci è annunziato l'arrivo a Gibilterra, nella sera del 6 corrente, della regia fregata *S. Michele*, con a bordo gli allievi delle RR. scuole di marina: tutto l'equipaggio godeva perfetta salute. »

NOTIZIE SANITARIE

Torino, giovedì a mezzogiorno.

Dal mezzodì di ieri a quello d'oggi non si ebbero in città nè casi, nè decessi.

Nei borghi 4 casi e 3 decessi.

Nel contado 1 caso e 1 decessi.

Non appartenenti alla popolazione, 2 casi.

Tre casi vennero curati all'ospedale con un decesso.

In totale 6 casi e 6 decessi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Vienna, 9 ottobre.

Camera dei deputati. — Rispondendo all'interpellanza, se il Governo sia favorevole alla centralizzazione o all'autonomia, Beust disse che il Governo sta per una giusta autonomia per quanto essa è compatibile coll'unità dell'impero.

Berlino, 9 ottobre.

Il Parlamento federale adottò il progetto sui trattati doganali.

Parigi, 9 ottobre (notte).

Il principe Umberto parte stassera per l'Italia passando per Monaco.

Nigra e Goltz sono arrivati a Parigi stamane.

Berlino, 9 ottobre.

La *Corrispondenza provinciale* dice che il Re nel suo ultimo viaggio ebbe nuovamente abboccamenti personali ed amichevoli con tutti i Sovrani della Germania del Sud. Benchè il viaggio non abbia avuto uno scopo politico, tuttavia questo fatto contribuirà certamente a facilitare l'unione del Sud col Nord.

La chiusura del *Reichstag* avrà luogo probabilmente il 24 o 25 ottobre.

Le Diete delle antiche provincie sono aggiornate per alcuni giorni.

Sono incominciate le trattative tra la Danimarca e la Prussia circa la questione dello Schleswig.

La notizia della prossima formazione di tre nuovi reggimenti di fanteria è priva di fondamento.

FATTI DIVERSI

Necrologia. — Citiamo, facendole nostre, le seguenti parole della *Gazzetta di Parma*:

Riceviamo il seguente cenno latore di una dolorosissima novella; è la perdita di un nostro venerando cittadino e poeta, onore d'Italia.

La notte dell'1 ottobre segnerà per l'avvenire una data dolorosa negli annali delle lettere e del patriotismo.

— Il conte Iacopo Sanvitale, il Nestore dei poeti e dei liberali italiani, moriva di sincope nel castello de'suoi parenti in Fontanellato.

Nato in Parma nel 1785, la sua vita fu una continua battaglia in difesa del paese, ch'egli onorò come cittadino, come poeta, come scienziato ed artista.

« Gentiluomo (come ne scrisse il Tommaseo) senza « borie volgari e popolano nell'animo senza smania « di popolarità ambiziose; dignitoso ed affabile, rassegnato e costante, mansueto e sdegnoso di ogni « ingiustizia e dei molti e de' pochi. — » La sua dipartita lascia un vuoto fra noi, che molto sventuratamente non riusciremo a riempire giammai.

Intanto che la sua *biografia* sia fatta di pubblica ragione, ricorderemo ch'egli subì una prigione di Stato nel 1812, sotto il primo Napoleone, ch'egli solo di que' dì osava attaccare di fronte per difendere il paese, i diritti e la lingua d'Italia.

Nipote al sommo Angelo Mazza, ereditò il suo posto nella poesia italiana; degli studii georgici fu cultore operosissimo, e dell'italianità si mostrò fra i primi geloso custode e promotore, non minore per lo zelo al Mazza, al Colombo, ai Giordani.

Dal 1821 al 1857 passò la sua vita tra prigioniero ed esule; il suo pensiero incessante

..... morir lieto il dì che Italia sia ....

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

4 ottobre. — Si ebbe di nuovo un rialzo nel frumento, nel riso e nella meliga, mentre la segala ribassò.

Bestiame ricercatissimo da molti venuti dalle provincie.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

350 ett.	Frumento	da L. 22 96	a 24 78
150 »	Segala	da » 13 88	a 15 12
150 »	Avena	da » 7 37	a 7 81
250 »	Riso	da » 22 55	a 32 53
1200 »	Meliga	da » 18 66	a 16 85

l'ettolitro.

58 Buoi	da L. 190	a 470	caduno.
71 Vitelli	da » 75	a 129	id.
41 Moggie	da » 46	a 70	caduna.
52 Maiali	da L. 85 —	a 215 —	caduno.

Parigi, 9 ottobre.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 85
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 1/8
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 46 —
Id. id.	— — —
Fine mese	— 46 —

(Valori diversi).

Azioni del Credito mob. Francese	— 175
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 50
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 370
Az. strade ferr. Austriache	— 470
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni idem	— 95
Obbligazioni Austriache 1865	— 315
In contanti	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 9 ottobre 1867.

Organzino	colli	15	peso	1116 88
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	11	»	309 67
Articoli diversi	»	1	»	53 98
Totali		30		1179 53

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 247.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 21 Settembre 1867.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi . . . . L.	84,631,810 51
Id. nelle succursali »	18,204,135 26
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . »	7,487,416 69
Portafoglio nelle sedi . . . »	189,730,983 88
Anticipazioni id. »	36,615,217 13
Portafoglio nelle succursali »	86,740,915 64
Anticipazioni id. . . . »	19,091,767 74
Effetti all'incasso in conto corrente . . . . . . »	189,799 04
Immobili . . . . . . »	6,412,612 93
Fondi pubblici . . . . . »	14,922,858 05
Azionisti, saldo azioni »	28,318,120 »
Spese diverse . . . . . »	1,621,707 78
Indennità agli azionisti della Banca di Genova . . »	588,880 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) . . . . »	240,222 30
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866) »	12,772,500 »
Mutuo 250 milioni (id.) »	250,000,000 »
Azioni Banca da emettere »	20,000,000 »
Diversi . . . . »	13,752,948 »
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . . . »	32,863,338 15
Depositi volontari liberi »	96,468,845 16
Depositi obblig. per cauzione »	19,317,876 97
Totale L.	850,128,088 12

PASSIVO.

Capitale . . . . . . L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione »	585,321,433 66
Marche bollo in circolazione »	8,573 »
Fondo di riserva . . . . »	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile »	33,133,708 78
Prestito 125 milioni . . . »	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi . . . . . . »	6,119,593 25
Id. id. nelle succursali »	1,716,816 57
Id. (Non disponibile) »	20,985,277 58
Servizio del Debito Pubblico »	289,937 26
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti) . . . . . »	3,591,474 27
Dividendi a pagarsi . . . »	451,019 15
Risconto del semestre prec. »	918,259 36
Benefizi del semestre in corso nelle sedi . . . . . . »	1,273,009 97
Id. id. nelle succursali »	772,335 87
Id. id. comuni . . . . »	10,958 99
Emissione delle nuove azioni sottoscritte nelle Provincie Venete e di Mantova »	3,600,000 »
Mandati a pagarsi . . L.	653,780 02
Depositanti d'oggetti e valori diversi . . . . »	78,986,722 11
Totale L.	850,128,088 12

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	dimin. L.	56,595 »
Portafoglio	aumento »	12,011,811 »
Anticipazioni	id. »	1,177,395 »
Biglietti e marche da bollo in circol.	id. »	497,200 »
Conti corr. dispon.	dimin. »	2,611,921 »
Idem non dispon.	aumento »	94,085 »
Benefizi	id. »	178,428 »

Borsa di Genova — 9 ottobre 1867.

La Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 51 05 a 51 20, e per fine mese da 51 05 a 51 30.

Il prestito Nazionale in piccole partite a contanti era domandato a lire 68 50, ed offerto a 68 20.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti a lire 1524 e per fine mese a 1528.

Francia breve offerto a 108 7/8; chiesto a 108 1/8, Londra a vista 27 30, a tre mesi 27 20.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
10 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 70 75 77 1/2 75 70 70 80 65 70 70 75 60 (50 65) 50 85 85 80 90 92 1/2 95 85 90 90 85 90 (50 87 1/2).

Corso legale 50 72 1/2.

Obbl. della ferr. meridionali C. d. m. in c. 180.

Obbl. deman. C. d. m. in c. 381 50 387 50 386 386.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 65 a 21 74.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 42 1/2 sulla borsa precedente.

Il movimento di ripresa di avant'ieri parve a Parigi troppo prematuro, e per verità esso fu prodotto piuttosto da realizzazioni di benefizi che da altro motivo. È perciò che la Borsa di ieri si vide invasa da ordini premurosi di vendita, ognuno volendo approfittare dei prezzi elevati onde realizzare le compre antecedenti, come lo *scoperto* aveva voluto realizzare le sue vendite.

Tutto ciò prova quanto poca sia la fiducia che nutre la speculazione e la finanza, in questi momenti di rivoluzioni, di timori di guerra e di carezza del pane.

Quasi non si bada all'enorme cifra di titoli stati affissi per essere *levati* in liquidazione.

Avranno sempre ragione i pessimisti? Lo temiamo pur troppo.

Qui l'odierno nostro mercato fu molto perplesso, per cui si tenne fra il fermo e il debole.

La Rendita veniva offerta a 50 70 con compratori a 50 65.

La Banca oscillò fra le 1530 e le 1525.

Le demaniali ricercate a 384 50 avevano venditori a 386.

Il prestito 1860 immobile a 69, 68 50.

Borsa di Milano — 9 ottobre 1867.

La Rendita esordì a 51, ma aumentò tosto a 51 15. Più tardi piegò a 51 05. In principio di Borsa riprese a 51 20 per chiudere nuovamente debole a 51 05.

Il Prestito 1866 si negoziò da 68 1/4 a 68 1/2 e le Demaniali erano domandate a 387.

Si pagarono le Obbligazioni meridionali 115.

I da 20 franchi deboli nel mattino a 21 68, aumentarono in Borsa a 21 70.

Il Francia si pagò intorno a 108 5/8 a vista ed il Londra da 27 18 a 27 20 a 3 mesi.

Alla sera in seguito al ribasso da Parigi di 3/4 0/0 sulla Rendita italiana, da noi la si negoziò da 50 60 a 50 32 1/2, chiudendo ferma a 50 60.

BORSA DI NAPOLI — 9 ottobre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 51 20, chiusa a 51 20, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 50, chiusa a 32 50.

Banca Nazionale 1475 1475.

LIONE, 9 ottobre. — Il mercato fu più calmo, ed i prezzi meno sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 33 balle organzini, 24 balle trame, 12 balle greggie, pesate 24 balle. — Peso totale 6,326 chilogrammi. *(Sole).*



Carignano (ore 8) — Opera *Marta* — Ballo *La figlia del Corsaro.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *L'Ebreo.* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *As dis.*

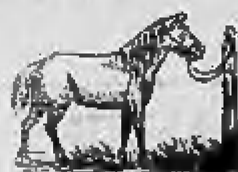
Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *I mariti che slanciano le mogli in società.*

Balbo (ore 8 1[2) — Compagnia Landini esporrà: *Stenterello giuocatore di bastone — La pianella perduta nella neve.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *E' pazza.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — *La sposa e la cavalla* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

FELICE ROSSI



Annunzia d'aver ricevuto dall'Inghilterra un grande trasporto di cavalli da sella e da carrozza, fra i quali diverse pariglie. 4417

MANCIA

A chi consegnerà un **cane griffon** con pelo bianco e rosso, lungo sul capo, in via del Soccorso, N. 6, al portinaio. 4430

UNA SIGNORINA appartenente a rispettabile famiglia, patentata per l'insegnamento delle lingue **italiana e francese** desidera trovare un posto da istitutrice in qualche famiglia od istituto.

Per le indicazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale. 4119

Da vendere in Giaveno

Borgata della Buffa

Spaziosa casa di campagna, di 20 e più camere, ampia scuderia e rimesse, fienile e tettoia; con giardino a fiori e frutta, in deliziosa posizione.

Pel relativo acquisto dirigersi:

In Torino presso il causidico capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31,

In Giaveno presso il notaio Candido Moda. 4148

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4369

Da affittare al presente

ALLOGGIO signorilmente mobigliato, composto di N. 12 membri divisibili. Due entrate, un bel terrazzo ed acqua potabile in casa. Dirigersi, via Nizza, N. 15, sotto i portici, piano nobile, uscio a destra. 4382

COPERTE PER CARTOLARI

Grande assortimento a L. **4 25** il mille, e per 10 mila L. **40.**

Presso il sig. *G. Zachè* tipografo, via dei Fiori, casa Ormea, 30. 4413

Da vendere Due Tornii

da legno e da metalli da **Merlino Pasquale,** via Galliari, 22, dietro alla Chiesa Valdese. 4415

DA VENDERE

Tre parapetti dell'altezza di metri 3 per 2, a grandi lastre di cristallo con **imboesaggi**, di soda ed elegante costruzione, ed atti a qualunque negozio, **facciata** ed **insegna** simile, di metri 7 per 4, il tutto di noce verniciata a spirito.

Visibile dal fabbricante da mobili **Bauducco Francesco**, via Andrea Doria, N. 8, casa Balestreri.

Il medesimo si obbliga nel caso di metterli a sito. 4416

SI FAREBBE un mutuo da **L. 12 a 14 mila**, dando piena garanzia ipotecaria sopra una casa in Torino, libera affatto di passività.

Recapito al sig. notaio Zerboglio, Vico Torquato Tasso, Torino. 4418

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA**.

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale o giudiziario che non fossero redatti su carta col bollo suddetto di lire UNA.

Da mutuare o permutare

VILLA di are 265 in riva al Lago Maggiore con equivalente somma di danaro da permutare contro stabili nei pressi di Milano o di Torino.

Scrivere fermo in posta a Livio Paffi, Torino. 4371

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Antonio Origlia diffida il pubblico che con scrittura privata in data 30 settembre, venne risolta la Società col suo fratello Lorenzo Origlia, pel negozio da legna, carbone, calce, torba, gesso e simili, che fra loro esisteva in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, e ciò per gli effetti che di ragione. 4414

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante l'offerta di ribasso del ventesimo fattasi in tempo utile,

Si notifica:

Che giovedì 24 del corrente mese di ottobre, alle ore 2 1[2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà un nuovo incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine per l'appalto della provvista, piantamento e garanzia per un anno di circa 500 pioppi d'Italia (*populus pyramidalis*), e della provvista e mano d'opera per la formazione di siepi, ed altre minori opere accessorie in vicinanza del nuovo edifizio del Tiro a segno, e se ne farà l'aggiudicazione definitiva a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dalla somma di lire 3,780 25 a cui per i già fatti ribassi, si ridusse l'importo approssimativo di detto appalto.

I capitolati delle relative condizioni sì generale che speciale, coll'elenco dei prezzi, continuano ad essere visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 4422

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In Firenze, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 5

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Commissione Provinciale per la vendita dei Beni Ecclesiastici

Avviso d'asta.

Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita secondo il disposto della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si rende noto che nel giorno 26 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane in Novara, nell'Uffizio della Prefettura si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione al miglior offerente dei beni infradescritti, l'alienazione dei quali è stata autorizzata dalla Commissione Provinciale di Sorveglianza per l'amministrazione e la vendita dei Beni Ecclesiastici, nella seduta del 16 settembre 1867.

LOTTO 1.

Possessione denominata il Greffo, in territorio di Novara, composta di fabbricato con diversi appezzamenti irrigabili nelle regioni Greffo, Folla, Bosaccia, Campolungo, Caresetta, Vignoni, Vignotto, e

Bosco di alto fusto denominato della Prepositura dei Ss. Simone e Giuda, N. di mappa 2270, 2357, 2359, 2368, 2018, 2919, 2920, 2922, 2924 a 2928, 2957, 3030, superficie ettari 48, 68, 44.

Fitto annuo L. **3,007 85** (in proporzione dell'estimo catastale).

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto L. **50,562 73.**

Prezzo presunto delle scorte L. **651 91**.

LOTTO 2.

Aratorio in territorio di Novara, nella regione Pratolungo, N. di mappa 2805, della superficie di ettari 2101 56.

Fitto annuo L. **47 37** (in proporzione come sopra).

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto L. **835 52**.

LOTTO 3.

Aratorio nel territorio suddetto, regione alla Briga, N. 2792 di mappa, della superficie di ettari 2, 33, 17.

Fitto annuo L. **293 38** (in proporzione come sopra).

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto L. **5,267 96.**

LOTTO 4.

Aratorio nel territorio suddetto, regione Bosaccia, N. 2990 di mappa, della superficie di ettari 1, 39, 63.

Fitto annuo L. **170.**

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto L. **2,857 58.**

LOTTO 5.

Aratorio moronato nel territorio suddetto, regione S. Giulio, N. di mappa 3031, 3032 1[2, della superficie di ettari 1, 29, 26.

Fitto annuo L. **147 15.**

Prezzo sul quale si apriranno gl'incanti L. **2464 70.**

LOTTO 6.

Aratorio nel territorio suddetto, regione alli Prazzoli, N. 2117 di mappa, della superficie di ettari 2, 31, 26.

Fitto annuo L. **300.**

Prezzo sul quale si apriranno gl'incanti L. **4416 36.**

Per essere ammesso agli incanti occorre giustificare di aver fatto il deposito nell'Uffizio del Registro (Atti Civili) in Novara delle seguenti somme per cauzione delle offerte, e delle spese di trasporto, iscrizione e trascrizione:

Per il lotto 1 . .	L. **7200.**	Per il lotto 4 . .	L. **400.**
Id. 2 . .	» **120.**	Id. 5 . .	» **350.**
Id. 3 . .	» **740.**	Id. 6 . .	» **620.**

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori:

Per il lotto 1 a . .	L. **200.**	Per il lotto 4 a . .	L. **25.**
Id. 2 a . .	» **10.**	Id. 5 a . .	» **25.**
Id. 3 a . .	» **50.**	Id. 6 a . .	» **25.**

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara col mezzo dell'estinzione della candela vergine.

La vendita dei beni anzidetti è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato relativo, di cui ognuno può prendere visione negli uffizi di Prefettura di Novara, presso i quali si trovano depositate anche le tabelle mod. C state approvate dalla Commissione Provinciale.

Novara, il 6 ottobre 1867.

Per la Commissione Provinciale

DE CAPITANI.

4419

4406 NEL FALLIMENTO

della Società, in accomandita sotto la firma Chapussot padre, e figli e compagnia, già esercita dal Felice Chapussot in Torino, via San Filippo, num. 4.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni alli sindaci definitivi sig. Gioanni Degiuli ed Antonio Cedale in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Antonio Simonis alli 31 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 7 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 25 settembre 1867 ricevuto Guala vice-cancelliere alla pretura di Borgo Nuovo in Torino, il sig. Magnani Lorenzo domiciliato in questa città dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del proprio padre Magnani Antonio morto in Campiglia-Cervo il 3 novembre 1866.

Torino, 7 ottobre 1867.

4424 G. Guala vice-canc.

4405 NOMINA DI PERITO

Gentinetta Giovanni fu altro, negoziante domiciliato a Domodossola, col ministero del procuratore sottoscritto ha rassegnato instanza all'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile di Domodossola per la nomina di un perito, in conformità dell'art. 664 della procedura civile, facciò proceda alla stima dei beni stabili proprii di Giorri Giorgio, negoziante pure di Domodossola, siti nel territorio di Varzo, e designati nell'atto di precetto delli 11 scorso settembre, all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, 12 ottobre 1867.

Caus. Calpini proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Con atto del 1° corrente mese passato alla cancelleria della pretura di Borgonuovo ricevuto Guala vicecancelliere, la signora Nobil-Donna Luserna Metilde fu conte Francesco vedova di De-Rossi Giuseppe, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario, l'eredità del proprio figlio De-Rossi Giulio Cesare domiciliato in Torino, capitano nel 19.mo battaglione dei Bersaglieri, morto il 10 agosto 1867 a bordo del piroscafo postale *Leone,* mentre questo salpava da Palermo a Livorno.

Torino, 7 ottobre 1867.

4425 G. Guala vice-canc.

4052 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3ª Pubbl.)

Sia noto che certo Turino Emanuele ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 12 ottobre 1866, col N. 510, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Cherasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 14 settembre 1867.

Per il Direttore

Il primo segretario

CALIGARIS.

4063 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3ª Pubbl.)

Sia noto che certo Gentù Giacomo ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 9 ottobre 1866, col N. 278, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Cherasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 14 settembre 1867.

Per il Direttore

Il pr.mo segretario

CALIGARIS.

4065 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(3ª Pubbl.)

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria num. 15, relativa al pagamento a saldo della quota di prestito Nazionale assegnata in Riva-Chieri alla signora contessa Luigia Balbiano d'Aramengo per nominali L. 400.

Si diffida pertanto chiunque possa averci interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso alla predetta signora Balbiano d'Aramengo il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 16 settembre 1867.

Il direttore

MANFREDI.

4254 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo

(2ª Pubbl.)

Sia noto che certo signor Farchetto Giuseppe fu Giovanni Battista ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 26 ottobre 1867, col N. 394, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Savigliano, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 26 settembre 1867.

Pel direttore

Il primo segretario

CALIGARIS.

4246 SUNTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. dottore Saggiaro Carlo fu notaio Giuseppe Antonio, residente a Gabbiano, fu con sentenza del tribunale civile di Torino in data 26 febbraio 1867, autorizzata la vendita per subasta degli stabili di Giacomo Mojetta fu Antonio, residente in Verrua Savoia, e siti in questo territorio: e con ordinanza di questo ill.mo sig. presidente in data 27 agosto ultimo scorso, per l'incanto e relativo deliberamento dei beni stessi, si fissò l'udienza di questo tribunale civile del 23 prossimo venturo novembre, ore 10 antimeridiane.

Detti stabili si vendono in numero tre lotti distinti e l'asta verrà aperta sul prezzo come infra a ciascun lotto offerto dall'instante, ed eccedente 60 volte il tributo regio,

Il lotto 1, che comprende corpo di fabbrica a Collegno e bosco al Ronco, per L. 255.

Il lotto 2, che comprende campo con viti alla Muta, e Smotè; altro alli Fichi Grossi; un prato ivi, e bosco all'Accetto, per L. 80.

Il lotto 3, che comprende un campo a Rivo; altro alla Vignassa, per L. 60.

Le condizioni della vendita e la maggior designazione dei beni subastandi trovansi nel relativo bando venale in data 20 settembre 1867, che è notificato, pubblicato, depositato ed affisso a mente di legge.

Si diffidano inoltre i creditori tutti di depositare, entro il termine di giorni 30 prossimi nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dei documenti giustificativi.

Torino, 27 settembre 1867.

Tonetti sost. Baretta p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Borgonuovo in Torino il 28 settembre 1867 ricevuto Guala vice-cancelliere il cav. Barucco Antonio fu Paolo nell'interesse del suo figlio Ottavio, minore, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della rispettiva moglie e madre Carozzo Adelaide morta in Cafasse il 30 maggio 1867.

Torino, 7 ottobre 1867.

4426 G. Guala vice-canc.

4262 INCANTO

e successiva graduazione

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza del 9 agosto ultimo, sulla richiesta della Congregazione di carità del Monastero Vasco in persona del suo presidente Michele Bressano, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 20 giugno 1866, autorizzò in pregiudicio di Giovanni Vivalda fu Giuseppe, residente a Roccaciglié, la vendita in via di subasta degli ivi descritti stabili siti sulle fini di Roccaciglié, consistenti in prati, campi, alteno, ripe e gerbido, in misura ettari 4 circa, in cinque distinti lotti. Il primo sul prezzo di L. 105; il secondo di L. 25; il terzo di L. 70; il quarto di L. 15, ed il quinto di L. 832 dalla instante offerto, e meglio come dal bando venale delli 24 cadente mese, pel cui incanto venne con ordinanza del sig. presidente del 16 stesso mese fissata l'udienza del 15 prossimo venturo novembre, ore 10 di mattina.

Colla succitata sentenza venne pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui saranno deliberati detti stabili, e per l'istruzione del giudicio, delegato il sig. giudice avvocato Giuseppe Ferreri, e per la presentazione a farsi dai creditori inscritti dei titoli giustificativi del loro credito, venne prefisso il termine di giorni 30 dalla notificanza di detto bando.

Mondovì, 26 settembre 1867.

Carled sost. Comino.

4397 NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

Il sig. Giuseppe Besso-Pianetto fu Matteo residente a Barge avendo con atto del 1° ottobre corrente fatto lo aumento del sesto al prezzo di lire 400 cui venne con sentenza del tribunale civile di Saluzzo del 17 scorso settembre, deliberata a favore del signor Pasquale Variglia la pezza castagneto con prato e casa entrostante in territorio di Bagnolo Piemonte subastatasi ad instanza del Variglia stesso in pregiudizio di Michele Perrone fu Michele dello stesso luogo, il sig. presidente del sullodato tribunale con decreto di detto giorno 1° corrente mese, fissò pel nuovo incanto e definitivo deliberamento dei beni suddotti l'udienza dello stesso tribunale di martedì, 5 prossimo novembre, ore 12 precise meridiane.

La vendita di detti beni seguirà in un sol lotto e l'incanto sarà aperto sul prezzo aumentato di L. 467 e sotto l'osservanza delle altre condizioni inserte nel relativo bando venale in data del 1° corr. ottobre, autentico Galfrè.

Saluzzo, 7 ottobre 1867.

Gonella sost. Alladio.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con dichiarazione 12 settembre 1867 fatta nella cancelleria della pretura di Dogliani, il Cipriano, Francesco Antonio, Cesare, Pietro, Bartolomeo ed Albina fratelli e sorella Cozzo fu Giuseppe e loro madre Devalle Seconda tutti di Dogliani ove dimorano, quest'ultima tanto per conto proprio, che quale amministratrice delli detti suoi figli Pietro, Bartolomeo ed Albina minori d'età, accettarono col beneficio dello inventario l'eredità del loro rispettivo padre e marito Cozzo Giuseppe morto in Dogliani il 9 agosto p. p. con testamento delli 8 settembre 1865, rogato Alliana.

Dogliani, 8 ottobre 1867.

Not. Bartolomeo Ravera canc.

4421

4411 TRASCRIZIONE

Per verbale d'incanto 27 luglio 1867 rogato Traversa, registrato al num. 5282 col diritto di L. 392 70, il sig. Bartolomeo Fontana si rese deliberatario della villa già di proprietà del sacerdote D. Gioanni Passarino, situata nel territorio di Moncalieri, regione Roasio, composta di casa civile, giardino, cappella e casa rustica, vigna, prato, campo e bosco, il tutto simultenente, di ettari 3, are 95, centiare 9, pel prezzo di L. 14100, pagabili in giudicio di graduazione.

Tale deliberamento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino nel giorno 16 settembre scorso, al vol. 21, num. 2150 del registro particolare, col num. 7794 del registro d'ordine mediante il pagamento di L. 5 05.

Torino, 9 ottobre 1867.

L. Martinengo sost. Giolitti.

4403 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giriodi Federico in data d'oggi, sull'instanza del sig. avv. Grosso Emilio residente in questa città con domicilio eletto presso il procuratore capo Giorgio Rol, venne citato il signor don Giuseppe Saracco, a mente dell'art. 141 cod. di proc. civ. come già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 9 antimeridiane del 24 corrente ottobre nanti il sig. presidente di questo tribunale, per ivi vedersi fissare l'udienza in cui avranno luogo i pubblici incanti dei beni, la cui espropriazione forzata venne ordinata con sentenza del tribunale civile di Torino del 10 agosto ultimo.

Torino, 8 ottobre 1867.

Calosso sost. Rol.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.



Carignano (ore 8) — Opera *Marta* — Ballo *La figlia del Corsaro.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *L'Ebreo* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *As dis.*

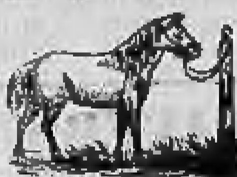
Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *I mariti che slanciano le mogli in società.*

Balbo (ore 8 1\|2) — Compagnia Landini esporrà: *Stenterello giuocatore di bastone — La pianella perduta nella neve.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *È passa.*

S. Martiniano (ore 7 1\|2) — *La sposa e la cavalla* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

FELICE ROSSI



Annunzia d'aver ricevuto dall'Inghilterra un grande trasporto di cavalli da sella e da carrozza, fra i quali diverse pariglie. 4417

MANCIA

A chi consegnerà un **cane griffon** con pelo bianco e rosso, lungo sul capo, in via del Soccorso, N. 6, al portinaio. 4430

UNA SIGNORINA appartenente a rispettabile famiglia, patentata per l'insegnamento delle lingue **italiana e francese** desidera trovare un posto da istitutrice in qualche famiglia od istituto.

Per le indicazioni rivolgersi alla Direzione del Giornale. 4119

Da vendere in Giaveno

Borgata della Buffa

Spaziosa casa di campagna, di 20 e più camere, ampia scuderia e rimesse, fienile e tettoia; con giardino a fiori e frutta, in deliziosa posizione.

Pel relativo acquisto dirigersi:

In Torino presso il causidico capo Chiora Carlo, via Barbaroux, N. 31,

In Giaveno presso il notaio Candido Moda. 4148

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4349

Da affittare al presente

ALLOGGIO signorilmente mobigliato, composto di N. 12 membri divisibili. Due entrate, un bel terrazzo ed acqua potabile in casa. Dirigersi, via Nizza, N. 15, sotto i portici, piano nobile, uscio a destra. 4382

COPERTE PER CARTOLARI

Grande assortimento a L. **4 25** il mille, e per 10 mila L. **40.**

Presso il sig. *G. Zachè* tipografo, via dei Fiori, casa Ormea, 30. 4413

Da vendere Due Tornii

da legno e da metalli da **Merlino Pasquale,** via Galliari, 22, dietro alla Chiesa Valdese. 4415

DA VENDERE

Tre parapetti dell'altezza di metri 3 per 2, a grandi lastre di cristallo con **imboccaggi**, di soda ed elegante costruzione, ed atti a qualunque negozio, **facciata** ed **insegna** simile, di metri 7 per 4, il tutto di noce verniciata a spirito.

Visibile dal fabbricante da mobili **Bauducco Francesco**, via Andrea Doria, N. 8, casa Balestreri.

Il medesimo si obbliga nel caso di metterli a sito. 4416

SI FAREBBE un mutuo da **L. 12 a 14 mila**, dando piena garanzia ipotecaria sopra una casa in Torino, libera affatto di passività.

Recapito al sig. notaio Zerboglio, Vico Torquato Tasso, Torino. 4418

AVVISO

Si rammenta ai sigg. **Avvocati, Notai, Causidici e pubblici funzionari**, che a termini della vigente legge sul bollo, le note o sunti di qualunque natura da inserirsi fra gli atti giudiziarii nel giornale a ciò destinato, devono essere redatti su carta bollata da lire **UNA.**

Gli Editori del giornale *La Provincia* pertanto, attenendosi alla responsabilità loro attribuita dalla legge stessa e relativo regolamento, respingeranno i manoscritti di carattere legale e giudiziario che non fossero redatti su carta col bollo suddetto di lire UNA.

Da mutuare o permutare

VILLA di are 265 in riva al Lago Maggiore con equivalente somma di danaro da permutare contro stabili nei pressi di Milano o di Torino.

Scrivere fermo in posta a Livio Paffi, Torino. 4371

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Antonio Origlia diffida il pubblico che con scrittura privata in data 30 settembre, venne risolta la Società col suo fratello Lorenzo Origlia, pel negozio da legna, carbone, calce, torba, gesso e simili, che fra loro esisteva in Torino, Piazza Vittorio Emanuele, e ciò per gli effetti che di ragione. 4414

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Commissione Provinciale per la vendita dei Beni Ecclesiastici

Avviso d'asta.

Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, che si pongono in vendita secondo il disposto della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si rende noto che nel giorno 26 ottobre corrente, alle ore 10 antimeridiane in Novara, nell'Uffizio della Prefettura si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione al miglior offerente dei beni infradescritti, l'alienazione dei quali è stata autorizzata dalla Commissione Provinciale di Sorveglianza per l'amministrazione e la vendita dei Beni Ecclesiastici, nella seduta del 16 settembre 1867.

LOTTO 1.

Possessione denominata il Greffo, in territorio di Novara, composta di fabbricato con diversi appezzamenti irrigabili nelle regioni Greffo, Folla, Bosaccia, Campolungo, Carossetta, Vignoni, Vignotto, e

Bosco di alto fusto denominato della Prepositura dei Ss. Simone e Giuda, N. di mappa 2270, 2357, 2359, 2368, 2918, 2919, 2920, 2922, 2924 a 2928, 2957, 3030, superficie ettari 48, 68, 44.

Fitto annuo L. **3,007 85** (in proporzione dell'estimo catastale).

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto L. **50,562 73.**

Prezzo presunto delle scorte L. **651 91.**

LOTTO 2.

Aratorio in territorio di Novara, nella regione Pratolungo, N. di mappa 2805, della superficie di ettari 2141 56.

Fitto annuo L. **47 37** (in proporzione come sopra).

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto L. **835 52.**

LOTTO 3.

Aratorio nel territorio suddetto, regione alla Briga, N. 2792 di mappa, della superficie di ettari 2, 33, 17.

Fitto annuo L. **293 38** (in proporzione come sopra).

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto L. **5,267 90.**

LOTTO 4.

Aratorio nel territorio suddetto, regione Bosaccia, N. 2990 di mappa, della superficie di ettari 1, 39, 63.

Fitto annuo L. **170.**

Prezzo sul quale si aprirà l'incanto L. **2,857 58.**

LOTTO 5.

Aratorio moronato nel territorio suddetto, regione S. Giulio, N. di mappa 3031, 3032 1\|2, della superficie di ettari 1, 29, 26.

Fitto annuo L. **147 15.**

Prezzo sul quale si apriranno gl'incanti L. **2464 70.**

LOTTO 6.

Aratorio nel territorio suddetto, regione alli Prazzoli, N. 2807 di mappa, della superficie di ettari 2, 31, 26.

Fitto annuo L. **300.**

Prezzo sul quale si apriranno gl'incanti L. **4416 36.**

Per essere ammesso agli incanti occorre giustificare di aver fatto il deposito nell'Uffizio del Registro (Atti Civili) in Novara delle seguenti somme per cauzione delle offerte, e delle spese di trasporto, iscrizione e trascrizione:

Per il lotto 1	L.	**7280.**	Per il lotto 4	L.	**400.**
Id. 2	»	**120.**	Id. 5	»	**250.**
Id. 3	»	**740.**	Id. 6	»	**620.**

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori:

Per il lotto 1 a	L.	**200.**	Per il lotto 4 a	L.	**25.**
Id. 2 a	»	**10.**	Id. 5 a	»	**25.**
Id. 3 a	»	**50.**	Id. 6 a	»	**25.**

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara col mezzo dell'estinzione della candela vergine.

La vendita dei beni anzidetti è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato relativo, di cui ognuno può prendere visione negli uffizi di Prefettura di Novara, presso i quali si trovano depositate anche le tabelle mod. C state approvate dalla Commissione Provinciale.

Novara, il 8 ottobre 1867.

Per la Commissione Provinciale

DE CAPITANI.

4419

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante l'offerta di ribasso del ventesimo fattasi in tempo utile,

Si notifica:

Che giovedì 24 del corrente mese di ottobre, alle ore 2 1\|2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà un nuovo incanto, col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine per l'appalto della provvista, piantamento e garanzia per un anno di circa 300 pioppi d'Italia (*populus pyramidalis*), e della provvista e mano d'opera per la formazione di siepi, ed altre minori opere accessorie in vicinanza del nuovo edifizio del Tiro a segno, e se ne farà l'aggiudicazione definitiva a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento dalla somma di lire 3,780 20 a cui per i già fatti ribassi, si ridusse l'importo approssimativo di detto appalto.

I capitolati delle relative condizioni sì generale che speciale, coll'elenco dei prezzi, continuano ad essere visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 4422

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a grande velocità coi Battelli a vapore

CAIRO, BRINDISI, PRINCIPE DI CARIGNANO E PRINCIPE TOMASO

PARTENZE: da **Brindisi** per **Alessandria** il 7, 14, 22 e 30 (*) d'ogni mese, alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** il 5, 12, 20 e 29 d'ogni mese, cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia Inglese **Peninsulare** ed **Orientale** colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In *Firenze*, via Montebello, 42, ed in Brindisi ed Alessandria alle rispettive Agenzie.

(*) *In febbraio l'ultima partenza ha luogo il 28 da Brindisi.* 6

4406 NEL FALLIMENTO

della Società in accomandita sotto la firma Chapussot padre, e figli e compagnia, già esercita dal Felice Chapussot in Torino, via San Filippo, num. 4.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni alli sindaci definitivi sig. Giovanni Degiuli ed Antonio Cedale in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata, e di comparire quindi alla presenza del sig. giudice delegato Antonio Simonis alli 31 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei crediti.

Torino, 7 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto 25 settembre 1867 ricevuto Guala vice-cancelliere alla pretura di Borgo Nuovo in Torino, il sig. Magnani Lorenzo domiciliato in questa città dichiarò di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità del proprio padre Magnani Antonio morto in Campiglia-Cervo il 3 novembre 1866.

Torino, 7 ottobre 1867.

4424 G. Guala vice-canc.

4405 NOMINA DI PERITO

Gentinetta Giovanni fu altro, negoziante, domiciliato a Domodossola, col ministero del procuratore sottoscritto ha rassegnato instanza all'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile di Domodossola per la nomina di un perito, in conformità dell'art. 664 della procedura civile, faccio procedà alla stima dei beni stabili proprii di Giorri Giorgio, negoziante pure di Domodossola, siti nel territorio di Vanzo, e designati nell'atto di precetto dell'11 scorso settembre, all'effetto di promuovere la loro subastazione.

Domodossola, 12 ottobre 1867.

Caus. Calpini proc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio dell'inventario.

Con atto del 1° corrente mese passato alla cancelleria della pretura di Borgonuovo ricevuto Guala vicecancelliere, la signora Nobil-Donna Luserna Metilde fu conte Francesco vedova di De-Rossi Giuseppe, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario, l'eredità del proprio figlio De-Rossi Giulio Cesare, domiciliato in Torino, capitano nel 19° battaglione dei Bersaglieri, morto il 10 agosto 1867 a bordo del piroscafo postale *Leone*, mentre questo salpava da Palermo a Livorno.

Torino, 7 ottobre 1867.

4425 G. Guala vice-canc.

4052 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3ª Pubbl.)

Sia noto che certo Turino Emanuele ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 12 ottobre 1866, col N. 510, del valor nominale di L. 100, come dal ruolo di Cherasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 14 settembre 1867.

Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

4053 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo.

(3ª Pubbl.)

Sia noto che certo Gentà Giacomo ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 9 ottobre 1866, col N. 278, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Cherasco, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 14 settembre 1867.

Per il Direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

4065 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(3ª Pubbl.)

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria num. 15, relativa al pagamento a saldo della quota di prestito Nazionale assegnata in Riva-Chieri alla signora contessa Luigia Balbiano d'Aramengo per nominali L. 400.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso alla predetta signora Balbiano d'Aramengo il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 16 settembre 1867.

Il direttore
MANFREDI.

4254 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo

(2ª Pubbl.)

Sia noto che certo signor Farchetto Giuseppe fu Giovanni Battista ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 26 ottobre 1867, col N. 395, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Savigliano, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 26 settembre 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

4246 SUNTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Ad instanza del sig. dottore Seggiaro Carlo fu notaio Giuseppe Antonio, residente a Gabbiano, fu con sentenza del tribunale civile di Torino in data 26 febbraio 1867, autorizzata la vendita per subasta degli stabili di Giacomo Mojetta fu Antonio, residente in Verrua Savoia, e siti in questo territorio: e con ordinanza di questo ill.mo sig. presidente in data 27 agosto ultimo scorso, pur l'incanto e relativo deliberamento dei beni stessi, si fissò l'udienza di questo tribunale civile del 23 prossimo venturo novembre, ore 10 antimeridiane.

Detti stabili si vendono in numero tre lotti distinti e l'asta verrà aperta sul prezzo come infra a ciascun lotto offerto dall'instante, ed eccedente 60 volte il tributo regio.

Il lotto 1, che comprende corpo di fabbrica a Collegno e bosco al Ronco, per L. 255.

Il lotto 2, che comprende campo con viti alla Muta, e Smota; altro alli Fichi Grossi; un prato ivi, e bosco all'Accotto, per L. 80.

Il lotto 3, che comprende un campo a Rivo; altro alla Vignassa, per L. 60.

Le condizioni della vendita e la maggior designazione dei beni subastandi trovansi nel relativo bando venale in data 20 settembre 1867, che è notificato, pubblicato, depositato ed affisso a mente di legge.

Si diffidano inoltre i creditori tutti di depositare, entro il termine di giorni 30 prossimi nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dei documenti giustificativi.

Torino, 27 settembre 1867.

Tosetti sost. Baretta p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Borgonuovo in Torino il 28 settembre 1867 ricevuto Guala vice-cancelliere il cav. Barucco Antonio fu Paolo, nell'interesse del suo figlio Ottavio, minore, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della rispettiva moglie e madre Carozzo Adelaide morta in Cafasse il 30 maggio 1867.

Torino, 7 ottobre 1867.

4426 G. Guala vice-canc.

4262 INCANTO

e successiva graduazione

(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza del 3 agosto ultimo, sulla richiesta della Congregazione di carità del Monastero Vasco in persona del suo presidente Michele Bressano, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 26 giugno 1866, autorizzò in pregiudicio di Giovanni Vivalda fu Giuseppe, residente a Roccaciglié, la vendita in via di subasta degli ivi descritti stabili siti sulle fini di Roccaciglié, consistenti in prati, campi, alteno, ripa e gerbido, in misura ettari 4 circa, in cinque distinti lotti. Il primo sul prezzo di L. 105; il secondo di L. 25; il terzo di L. 70; il quarto di L. 15, ed il quinto di L. 892 dalla instante offerto, e meglio come dal bando venale delli 24 cadente mese, pel cui incanto venne con ordinanza del sig. presidente del 16 stesso mese fissata l'udienza del 15 prossimo venturo novembre, ore 10 di mattina.

Colla succitata sentenza venne pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a cui saranno deliberati detti stabili, e per l'istruzione del giudicio, delegato il sig. giudice avvocato Giuseppe Ferreri, e per la presentazione a farsi dai creditori inscritti dei titoli giustificativi del loro credito, venne prefisso il termine di giorni 30 dalla notificanza di detto bando.

Mondovì, 26 settembre 1867.

Carlod sost. Comino.

4397 NUOVO INCANTO

(1ª Pubbl.)

Il sig. Giuseppe Besso-Pianetto fu Matteo residente a Barge avendo con atto del 1° ottobre corrente fatto lo aumento del sesto al prezzo di lire 400 cui venne con sentenza del tribunale civile di Saluzzo del 17 scorso settembre, deliberata a favore del signor Pasquale Variglia la pezza castagneto con prato e casa entrostante in territorio di Bagnolo Piemonte subastatasi ad instanza del Variglia stesso in pregiudizio di Michele Perrone fu Michele dello stesso luogo, il sig. presidente del sullodato tribunale con decreto di detto giorno 1° corrente mese, fissò pel nuovo incanto e definitivo deliberamento dei beni suddetti l'udienza dello stesso tribunale di martedì, 5 prossimo novembre, ore 12 precise meridiane.

La vendita di detti beni seguirà in un sol lotto e l'incanto sarà aperto sul prezzo aumentato di L. 467 e sotto l'osservanza delle altre condizioni inserte nel relativo bando venale in data del 1° corr. ottobre, autentico Galfrè.

Saluzzo, 7 ottobre 1867.

Gonella sost. Alladio.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con dichiarazione 12 settembre 1867 fatta nella cancelleria della pretura di Dogliani, li Cipriano, Francesco Antonio, Cesare, Pietro, Bartolomeo ed Albina fratelli e sorella Cozzo fu Giuseppe e loro madre Devalle Seconda tutti di Dogliani ove dimorano, quest'ultima tanto per conto proprio, che quale amministratrice delli detti suoi figli Pietro, Bartolomeo ed Albina minori d'età, accettarono col beneficio dello inventario l'eredità del loro rispettivo padre e marito Cozzo Giuseppe morto in Dogliani il 9 agosto p. p. con testamento delli 4 settembre 1865, rogato Allana.

Dogliani, 8 ottobre 1867.

Not. Bartolomeo Ravera canc.

4421

4411 TRASCRIZIONE

Per verbale d'incanto 27 luglio 1867 rogato Traversa, registrato al num. 5282 col diritto di L. 392 70, il sig. Bartolomeo Fontana si rese deliberatario della villa già di proprietà del sacerdote D. Giovanni Passarino, situata nel territorio di Moncalieri, regione Roasio, composta di casa civile, giardino, cappella e casa rustica, vigna, prato, campo e bosco, il tutto simultaneamente, di ettari 3, are 95, centiare 9, pel prezzo di L. 14100, pagabili in giudicio di graduazione.

Tale deliberamento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino nel giorno 16 settembre scorso, al vol. 21, num. 2150 del registro particolare, col num. 7784 del registro d'ordine mediante il pagamento di L. 5 05.

Torino, 9 ottobre 1867.

L. Martinengo sost. Giolitti.

4403 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Giriodi Federico in data d'oggi, sull'instanza del sig. avv. Grosso Emilio residente in questa città con domicilio eletto presso il procuratore capo Giorgio Rol, venne citato il signor don Giuseppe Saracco, a mente dell'art. 141 cod. di proc. civ. come già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire alle ore 9 antimeridiane del 24 corrente ottobre nanti il sig. presidente di questo tribunale, per ivi vedersi fissare l'udienza in cui avranno luogo i pubblici incanti dei beni, la cui espropriazione forzata venne ordinata con sentenza del tribunale civile di Torino del 10 agosto ultimo.

Torino, 8 ottobre 1867.

Caiosso sost. Rol.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.